

Il Sud in vetrina alla Fiera del Levante



Piepoli su città, campionaria

«L'occasione di verifica del rapporto istituzioni, società civile, economia»

CARLO VULPIO

«Chi, Formigoni? Ma se il presidente non lo può soffrire». È quanto si riesce a cogliere dal dialogo in bare se stretto tra due «uomini del presidente», certamente due suoi collaboratori, in scapito alla sua 53ª edizione. Come potrebbe nutrirsi simpatia per Formigoni il professor Gaetano Piepoli, 42 anni da due presidente della Fiera del Levante per volere di De Mita, docente di istituzioni di diritto privato e già presidente della società di giurisprudenza della Università di Bari - carica per anni ricoperta da Renato Dell'Andro, morto e amico di Moro fino all'ultimo e anche dopo? La Fiera del Levante edizione numero 53 esibisce un presidente «anormale», sicuramente diverso da quelli del passato. Non un industriale o un uomo d'affari o un cavaliere del lavoro magari rampante e aggressivo, che nella migliore delle ipotesi si preoccupa del fatturato e guarda all'ente fieristico come a una prestigiosa credenziale, ma un professore di diritto, un intellettuale colto con la facile, edel, bravo ragazzo, giovane, disincauto e tuttavia posto affetto da cinismo da comando. La scelta di Piepoli alla presidenza della campionaria barese provocò alcuni sinceri apprezzamenti

e molti brucianti dispiaceri. Rüdacchia, quando glielo ricordo e cerca scerco nel la risposta burocratico-piomatica «Per Statuto è il presidente del Consiglio che nomina il presidente della Fiera del Levante». Si vabbe ma perché proprio lei? «Diciamo che forse è stato un modo per sottolineare la possibilità di attribuire incarichi come questo a soggetti con percorsi professionali diversi dal solito. L'intento ora ed è quello di saldare meglio tessuto civile e istituzioni, rimediando a separata rovine per l'uno e le altre».

La sua Fiera del Levante è riuscita nello scopo?

Questa fiera ha una tradizione di successo che non è stata intaccata dal declino delle altre campionarie il cui significato è stato largamente eroso dal boom delle fiere specializzate. Credo che per noi questo pensiero non ci sia perché la Fiera del Levante oltre ad essere un importante occasione di incontro fra operatori economici è anche una grande festa popolare e un momento di verifica della tenuta e della interazione tra società civile, economia e istituzioni. La giornata del Mezzogiorno e la serie di convegni spica-



lizzati che abbiamo programmato saranno valido banco di prova da questo punto di vista.

La Fiera può fungere da antidoto al degrado di Bari?

Perché no? Se ci facciamo bene in testa che i grandi discorsi non servono ma che occorrono concreti atti di gestione affinché ogni organismo sia all'altezza dei suoi compiti istituzionali anche la fiera può svolgere un ruolo significativo. Tuttavia anche la fiera, forse più di altre realtà, è indissolubilmente legata al destino della città.

È proprio vero che nella Fiera del Levante si espone il meglio dell'imprenditoria locale e meridionale?

Abbiamo dalla nostra parte tutta una tradizione in tal senso ma non basta. Dobbiamo fare ogni sforzo affinché ciò sia vero anche oggi.

Lo sviluppo, la ricerca quasi spasmodica di sviluppo per il Sud. Concordo con chi ritiene ci sia stata, finora, solo modernizzazione forzata e disordinata?

Nel Sud c'è stato di tutto. Abbiamo visto proprio di tutto. Ora è necessario selezionare e valorizzare i punti di forza dell'economia reale e rifiuta-

re innovazioni senza radici. Le radici robuste, per intendere, della locale borghesia professionale e imprenditoriale illuminata che lavora al progresso e allo sviluppo e che oggi sbiadisce nel ricordo di occasione del passato.

Di quale imprenditoria ha bisogno il Sud?

Non di un'imprenditoria che non receda le radici e non sia priva di identità. Che si muova sul piano dell'economia reale e non solo su quelli dell'economia finanziaria e del terziario precario. Che cerchi un profitto di qualità e agisca con forte spirito pubblico. Se esiste questa imprenditoria? Ci sono isole di gente senza che andrebbero protette e valorizzate. E questo è compito delle istituzioni dei pubblici poteri.

Però a Bari si impegnano 80 miliardi del bilancio comunale per costruire un nuovo stadio...

Questa stona dello stadio sì, d'accordo, si poteva pure fare a meno, ma le grandi questioni sono altre. L'indifferenza della gente alla politica, per esempio. Lo stadio rischia di deviare l'attenzione da tutto il resto.

Appunto. Un collegamento c'è, non le pare?

Mah, dica solo che il bilancio della Fiera del Levante è

di 22 miliardi e che se avessi potuto disporre di quegli 80 miliardi avrei saputo bene cosa fare. Anzi perché non mi dà una mano a procurarmeli?

Non disperdi. Nell'attesa, mi dica: cosa possono fare la cultura, gli intellettuali, l'Università per rendere Bari polo dell'economia e dello sviluppo meridionale?

Una cosa soprattutto non indulgere a letture in chiave accademica del proprio status professionale, per giunta in un sistema scolastico che è ai piedi di Cristo. I docenti universitari, per esempio, dovrebbero svolgere una serena attività di ricerca - e questo purtroppo non è patrimonio comune - e privilegiare il rapporto tra ricerca e mercato. Una dimensione sociale della ricerca presuppone che questa sia avvertita come un servizio pubblico. Né va trascurato oltre il rapporto con i giovani, che qui al Sud sono una risorsa negletta e spreca-

Cosa spera che dica Andreotti?

Se si ricorda di venire no, scherzo. Credo che considererà l'occasione un momento, non retorico né formale, ma coglierà la possibilità per misurarsi concretamente con i problemi del sud e del intero Paese.

Tutto è pronto a Bari. La 53ª Fiera del Levante si inaugura domani alla presenza del ministro dell'Industria Adolfo Battaglia. È la prima volta dopo 30 anni che a tagliare il «nastro» non sarà il presidente del Consiglio. Andreotti è impegnato in colloqui di Stato con il presidente francese Mitterrand, pertanto a Bari verrà il 18 settembre per la cerimonia di chiusura «in questo modo» - dice il presidente Piepoli - la conclusione delle giornate della Fiera sarà sottratta ai discorsi di routine.

L'attuale edizione appare ancora interlocutoria rispetto ai propositi di rinnovamento. Comunque si tratta sempre della più grande Campionaria del Mezzogiorno (8500 gli espositori). Occasione per migliaia di aziende di esporre i loro prodotti momento fondamentale per la grande im-

presa statale e privata per presentare i progetti di intervento nell'area meridionale. Alla Fiera, nella «Galleria delle Nazioni», quest'anno saranno presenti 40 paesi, dalla Spagna all'Uruguay al Vietnam all'Unione Sovietica. Ci sarà persino la Cina popolare. Arriveranno qui ambasciatori e uomini d'affari. La Fiera infatti oltre agli scambi commerciali sviluppa e promuove una serie di riflessioni e dibattiti sui problemi emergenti.

Particolarmente ricco è il programma dei convegni su temi dell'ambiente. Si parlerà di inquinamento atmosferico, di biotecnologie, di migrazioni nei paesi in via di sviluppo, di ricerca. E certo non manca nonostante le polemiche sulla sua utilità la Giornata del Mezzogiorno promossa dalla Regione Puglia il 16 settembre alla presenza del ministro Misasi.

Dioguardi: Puglia regione a rischio. O si cambia, o si resta periferia

ONOFRIO PEPE

«La Fiera del Levante» o dell'intraprendenza e dello spirito del fare dei baresi Tommaso Fiore uomo della Murgia di Altamura amava dire che «il barese è amante del sorriso» (cioè dei soldi che nasce con grande maestria a moltiplicare).

E così in ogni edizione della Fiera c'è sempre il rischio dell'autocompiacimento. Soprattutto tra gli «addetti» che la «Fiera del Levante» sia una realtà economica ormai consolidata che riesce a mettere in campo forze imprenditoriali private e statali che a volte riesca a dare stimoli per capire cosa sta accadendo nel Mezzogiorno d'Italia è difficilmente contestabile. Ma che rappresenti tutto quel che di nuovo, sia pure in maniera contraddittoria, viene affermandosi anche in questa parte d'Italia è difficile mente sostenibile. Il più avveduto uomo di cultura e imprenditore non chiedono un forte rinnovamento nei contenuti nei metodi di intervento e anche nello stile. Soprattutto dopo la crisi della presenza nel Mezzogiorno delle Partecipazioni statali, da sempre «al centro» di ogni edizione della Fiera, tale obiettivo è divenuto non più rinviabile, pena l'inesorabile decadimento.

«elettradomestico-novità».

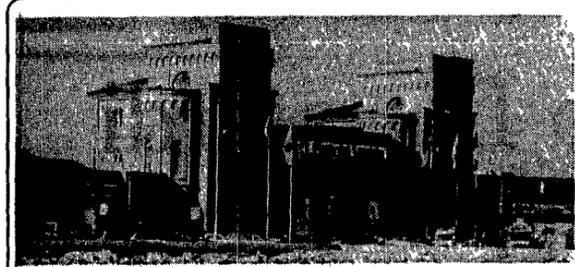
«So» - continua Dioguardi - che il presidente della Fiera, Gaetano Piepoli è fortemente convinto che la Fiera debba essere pensata, e subito. So anche che i suoi propositi sono a volte vanificati da continui patteggiamenti partitocratici ed amministrativi. Ma sono anche convinto che ce la farà. Ha profonde radici nella realtà barese, e forti convinzioni. Ma i cambiamenti nel mondo produttivo ed economico sono talmente tumultuosi da richiedere una sua trasformazione ormai non più rinviabile. E non è rinviabile soprattutto per noi imprenditori.

«Ormai è chiaro che la Puglia, per la presenza di organizzazioni malavite e criminali, è una regione a rischio. Sono innumerevoli e devastanti i segnali di attacco alla convivenza civile e produttiva. L'impresa è la parte più esposta alla infiltrazione di danaro sporco. Combattere questo fenomeno non è solo un problema di ordine pubblico. Spetta anche agli imprenditori contribuire ad arginare tale pericolo. Questa responsabilità ci riconduce al problema "dell'essere impresa oggi", con il suo ruolo di creazione di ricchezza certo, ma anche di formazione culturale e sociale attivata nel combattere la disoc-

cupazione giovanile».

«Per gli imprenditori - dice ancora Dioguardi - avere propositi non solo professionali ma anche capaci di capire quello che accade nel mondo, capaci di decodificare i messaggi dell'industria delle comunicazioni è fondamentale. Pongo insomma il problema della formazione dell'uomo, in una parola della educazione permanente. Investire in questo campo per l'impresa è fattore crescita. Cosa c'entra tutto ciò con la Fiera? Se tradizionalmente è occasione di scambi di prodotti di servizi, credo che oggi debba essere soprattutto un momento di comunicazione di idee e progetti».

«Ecco perché accanto alle campionarie specializzate che la Fiera del Levante presenta durante l'anno settembrile debba dedicarsi all'impresa, offrendo un'occasione di confronto fra operatori economici e di confronto ideologico. Un confronto aperto all'Europa, ai suoi centri di elaborazione, aperto ai paesi del Mediterraneo che chiedono più formazione che prodotti. Solo così Bari, raccogliendo le sue forze migliori può sottrarsi ad un pauroso impoverimento culturale».



La tradizione viene confermata ancora una volta per la Puglia. Il mese più importante dell'anno è settembre con il grande appuntamento internazionale della Fiera del Levante che si pratica da Spalacchio tra l'anno produttivo e lavorativo chiuso prima delle ferie estive e quello che si apre con l'arrivo della stagione autunnale.

Questi anni dall'8 al 18 settembre la Campionaria barese giunge alla sua 53ª edizione. È un appuntamento particolarmente qualificante.

«a) sottolineare vocazioni e capacità della nuova imprenditoria meridionale di guardare ai nuovi traquadri europei del 1992».

«b) mettere in evidenza la ripresa dell'impiego pubblico e privato a sostegno dell'ulteriore sviluppo del Mezzogiorno».

Il nuovo governo ha messo subito all'ordine del giorno la tendenza per il Mezzogiorno ed il dibattito su questi problemi si è fatto molto vivace. Specialmente dopo la presentazione a Milano del rapporto Svimez, le dichiarazioni programmatiche del presidente Andreotti e la prima dichiarazione del nuovo responsabile dell'intervento straordinario il ministro Misasi.

Nella generale difficoltà in cui versa la finanza pubblica la legislazione relativa all'intervento straordinario nel Mezzogiorno ha cominciato a funzionare anche se persistono le incertezze sulle dotazioni finanziarie previste dalla legge 84. In particolare ci si attende molto dal decreto del 3 maggio scorso che snellisce ed accelera le procedure delle pratiche di finanziamento connesse con quella legge che regola fino al 1994 l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Ma nel riprendere ad investire il Sud deve essere pronto all'appuntamento con la progettualità e soprattutto con il grande mercato unico europeo del quale deve saper cogliere tutti i risvolti positivi senza subire quelli negativi.

La Fiera del Levante favorendo il confronto tra vecchi e nuovi produttori e fra produttori e compratori in cerca di novità, pone le condizioni perché il sistema produttivo meridionale perda la sua antica fragilità e si imponga sul mercato per la obiettività della sua offerta.

Nello stesso tempo la Fiera favorisce la presentazione di prodotti e servizi utili alla crescita economica e tecnica del Sud. In una Italia lunga duemila chilometri da Aosta a Trapani Bari rappresenta un polo di riferimento per la crescente domanda di beni e servizi da parte di tutti gli operatori del Centro Sud.

Complementare - ma altrettanto essenziale - è poi il discorso che la Fiera del Levante per la sua antica tradizione e specializzazione geografica rivolge all'area mediterranea ed araba. Soffrendosi fra l'altro a porre l'accento su due settori - quello dell'agricoltura e quello dell'edilizia - che anche in quelle aree costituiscono momenti salienti del processo di sviluppo economico globale.

la ristorazione e infine Automotor Sud che presenta impianti ed attrezzature per autotifone e stazioni di servizio.

La presenza di tutte le maggiori aziende pubbliche e quella ufficiale di 40 Paesi esteri alla «Galleria delle Nazioni» completano il quadro delle partecipazioni merceologiche, cui fanno da riferimento tecnico-culturale la qualitatissima presenza della Commissione delle Comunità europee e - per il secondo anno consecutivo - del Consiglio nazionale delle Ricerche (che presenta i suoi programmi destinati a vitalizzare il comparto della ricerca nel Mezzogiorno) nonché gli incontri, i dibattiti, i convegni sui problemi dello sviluppo del Mezzogiorno - ai quali partecipano i responsabili politici, economici ed amministrativi proposti all'intervento straordinario - ed i dibattiti tecnici promossi dagli espositori nei settori di loro competenza.

Assai densa è anche l'elenco delle delegazioni di operatori esteri che durante la Campionaria assicurano la loro presenza alla «Galleria degli Affari». Oltre verso l'offerta di una serie di servizi - da quelli delle banche a quelli degli organismi preposti al commercio estero - questa struttura pianifica gli incontri tra produttori e compratori specializzati perché venga non avvii contatti, primi scambi di informazioni che si tradurranno in transazioni ed affari nei mesi successivi.

AGRILEVANTE '89

con la novità dell'agricoltura della zootecnia e dell'alimentazione

È più incisiva che in passato l'azione della Fiera del Levante al servizio del mondo agricolo. L'attività 1989. Il Salone delle macchine e delle attrezzature per l'agricoltura e per la zootecnia si preannuncia parallelo ricalificato e ampliato anche nel suo panorama di manifestazioni di studio.

In vista del mercato unico europeo il Salone si presenta ai suoi visitatori con una filiera merceologica che comprende anche i settori dell'alimentazione e la mostra dei vini e dei liquori.

Con questa novità strutturale se ne registrano al tre sul fronte delle partecipazioni. Le domande per nuove presenze sono aumentate rispetto allo scorso anno del 10% circa.

Partecipano ad Agrilevante le ditte maggiormente rappresentative anche a livello mondiale delle più qualificate e affermate tecnologie meccaniche chimiche e agrochimiche ed elettroniche destinate ai settori agricoli e zootecnici. Le offerte di oltre 500 espositori occupano il considerevole fronte espositivo di circa 50 mila metri quadrati. A ciò si aggiunge come detto un panorama completo e unitario dell'«meglio» delle produzioni alimentari che agricoltura, industria e commercio propongono ai consumatori di tutto il mondo.

Ma il ruolo di Agrilevante - come sempre - non si esaurisce nelle sue manifestazioni. Si manifesta anche in fatto di infatti il programma dei dibattiti che impegnano le giornate fieristiche. Tra questi un posto centrale è occupato dal quinto Colloquio internazionale di studi e scambi in programma da lunedì 11 a giovedì 14) per l'Irrigazione nei Paesi in via di sviluppo.

Altri appuntamenti sono stati promossi nei giorni

La 53ª Fiera del Levante e le sei Fiere specializzate che l'accompagnano dall'8 al 18 settembre 1989



di Fiera dalle associazioni di categoria degli imprenditori agricoli per la discussione di temi legati alle prospettive di sviluppo del settore in Italia e nel Mercato comune.

EDIL LEVANTE

nuove proposte e nuove tecnologie per l'edilizia pubblica e privata

L'edilizia specializzata nelle aree ancora caratterizzate da un ritardo nello sviluppo rappresenta una delle principali attività economiche. Essa infatti assicura occupazione, mette in moto un meccanismo di attività indotte che tende peraltro a svilupparsi a sua volta anche sul piano delle innovazioni tecnologiche e della ricerca applicata. È per questo che nei giorni della 53ª edizione della Fiera del Levante particolare rilievo viene dato a Edil Levante, il salone internazionale dell'edilizia e della prefabbricazione forte di 500 espositori che impegnano ben 50 mila metri quadrati del quartiere fieristico.

Edil Levante rappresenta oggi la maggiore fiera specializzata del settore che si svolge nel Mezzogiorno e una delle maggiori in assoluto per la completezza e la razionalità del suo discorso merceologico.

Il successo di Edil Levante è legato al fatto che le ditte private e private torna ad essere considerata settore trainante nel quadro dei programmi di sviluppo del Sud.

Le leggi più recenti prevedono incentivi per il settore. Ma incentivi e agevolazioni vanno soprattutto riservati alle attività e al movimento terra. La prefabbricazione e il trasporto specifico.

La rassegna che col passare degli anni è andata sempre più configurandosi come un importante osservatorio economico un'occasione di stimolo per gli operatori del settore si rivolge anche ai mercati esteri e in special modo a quei paesi caratterizzati

da alti tassi di accrescimento della popolazione e da forti programmi di investimento. Infine a sostegno della vasta gamma espositiva di Edil Levante è prevista una serie di incontri tecnici e dibattiti tesi ad arricchire la rassegna ed a fornire agli addetti ai lavori quegli elementi di studio in grado di dare una mano al decollo del complesso e variegato settore dell'edilizia pubblica e privata.

SALONE DELLE MACCHINE

attrezzature ed impianti per la panificazione e la pasticceria

«Sapore supernaturalità salute servizio all'infanzia» sono le parole che il socioologo Giampaolo Fabris sta compiendo la sua silenziosa rivoluzione alimentare. Nella «snackizzazione» del pasto che ha aperto il mondo grazie anche ad un maquillage del forno di una volta che oggi assai spesso è una gustosa brioche del pane dove accanto alle mille forme possiamo gustare focacce e dolci.

Perché anche i dolci - ed i gelati - in barba alla mania delle diete prendono piede sulla tavola veloce e impensabile con il cappuccino del mattino o dopo il piatto unico di mezzogiorno. L'italiano è un divoratore di gelati in media sette chili l'anno.

Le nuove tecnologie le macchine le attrezzature gli impianti gli arredi ed i servizi per far pane e dolci saranno esposti al Salone per la panificazione e la pasticceria.

AUTOMOTOR SUD

componenti accessori ed impianti per autotifone e stazioni di servizio

Nato sette anni fa e subito imposto all'attenzione degli operatori del settore come uno dei Saloni specializzati più interessanti tra quelli che accompagnano la Fiera del Levante - l'Automotor Sud - è oggi dopo quello di Torino la più importante esposizione nazionale nel settore della componentistica dell'accessoristica e delle attrezzature per autotifone. Organizzato dall'Uca - che è l'associazione di categoria nella quale sono raggruppati oltre a tutti i costruttori italiani di automobili e autoveicoli commerciali e industriali anche quelli dei relativi accessori componenti e parti staccate - unico del suo genere in tutto il Centro-Meridione - Automotor Sud '89 è ancora più ampliato, potenziato e ricco di novità rispetto alle edizioni degli anni scorsi.

Il fronte espositivo di oltre 5000 metri quadrati comprende tre distinti comparti. Il primo riguarda i componenti e gli accessori: le attrezzature e le mac-

chine per la manutenzione e la riparazione di autoveicoli e autotifone in genere il secondo è dedicato esclusivamente ai componenti accessori attrezzature e macchine per la movimentazione e la riparazione dei veicoli industriali. Il terzo è riservato ai grandi impianti di lavaggio ed a quelli per autotifone e distributori di carburante.

La componentistica include generalmente, per un bene del 75% sul valore dell'autoveicolo polivalente alla miglior parte delle autovetture e dei veicoli industriali viene normalmente richiesta una sempre più duratura efficienza. Il parco automobilistico italiano presenta la novità del motore a iniezione che ha incrementato delle vendite di nuovi modelli un investimento generalizzato che va dai 7 ai 10 anni in media raggiungendo e superando addirittura in Italia anche i 15 o 20 anni.

Le regioni che oggi assorbono il maggior quantitativo delle varie produzioni del settore dei componenti e ricambi auto sono quelle dell'Italia centro-meridionale e insulare dove il parco automobilistico risulta essere segnatamente più anziano che nelle regioni del Nord Italia. E pertanto anche in tale ottica, la scelta di una sede come Bari e la volontà e l'impegno di realizzazione della Fiera del Levante possono indubbiamente ritenersi insostituibili fattori di formazione e grandi occasioni di stimolo e di sviluppo per l'Automotor Sud».

SALONE DEI SERVIZI

accesso a linee di credito non onerose una campagna pubblicitaria penetrante. L'utilizzo di simulazioni e macchine nelle forme vantaggiose del leasing una rete commerciale moderna una gestione dei programmi produttivi ed amministrativi realizzata con le più moderne tecnologie la formazione professionale dei manager.

Nella società del terziario avanzato e del postindustrialismo che corre sul filo dell'innovazione quelli appena citati sono, tra gli altri, componenti essenziali del patrimonio di un'impresa economica. I beni capitali si smaterializzano e sempre più sono costituiti dalle opportunità di servizi efficienti e specializzati che da un lato consentono di ridurre i costi generali dall'altro offrono flessibilità nella decisione razionalità di gestione e competitività dei prodotti.

È una constatazione che vale specialmente per le aziende medie e piccole la cui concorrenzialità non può essere affidata alla creazione delle strutture interne troppo costose. Ed è una constatazione che ancor più vale per le aziende del Mezzogiorno il cui ingresso sui mercati aperti postula soglie minime di management, pena una loro irrimediabile decadenza.

In questa ottica il Salone dei servizi è senza dubbio una delle rassegne più interessanti che la Fiera del Levante offre alla migliaia di operatori meridionali che a Bari cercano risposte valide ai quesiti dello sviluppo.

Alla sua quinta edizione questo Salone continua a crescere accanto alla rassegna dei beni d'investimento e strumentali fornendo un quadro aggiornato dei soggetti pubblici e privati che oggi sono in grado di offrire assistenza tecnica e consulenza nel ramo assicurativo in quello bancario nel leasing e nel factoring nel campo immobiliare in quello finanziario nei servizi informatici ecc.